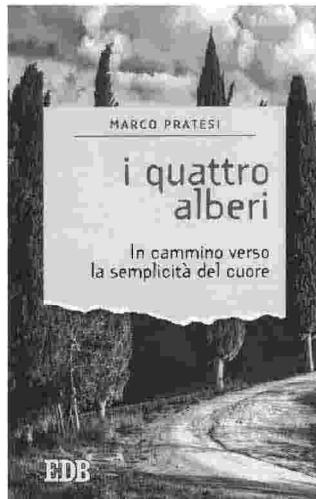


■ **LA RECENSIONE** Uscito per le Dehoniane il nuovo libro del sacerdote pratese

Gli alberi di don Pratesi lungo il cammino di chi cerca Dio

Negli scritti di don Marco Pratesi, si trova sempre più di quanto si cerchi. La sua vastissima cultura e la conoscenza dei testi sacri offrono molti spunti al lettore. «I quattro alberi», appena pubblicato per le edizioni Dehoniane, è un bellissimo e straordinario libro che s'iscrive nella scia dei grandi classici di vita spirituale e della teologia patristica, da portare sempre e ovunque. È un libro di poche pagine, ma una miniera d'insegnamenti, che ci aiuta anzitutto a riscoprire la spiritualità, la vita spirituale, il cammino interiore verso la semplicità del cuore. Tutti oggi ci chiediamo cosa succede, perché non funziona la società, perché la fede del credente non risolve questi problemi, cosa ci aspetta domani e oltre questa vita...? Sulle strade dove corriamo in cerca di felicità e di risposte, siamo assaliti dalla paura e raccogliamo insuccessi e delusioni. La prima spiegazione di tanti nostri fallimenti è che non possiamo avventurarci sulle strade della vita senza aver prima percorso il sentiero interiore che dalla semplicità porta alla vera gioia, dolcezza e pace del cuore. Esperto di Patristica, don Marco Pratesi ha scelto alcuni dei testi biblici importanti (il Salmo 119...) e dei Santi che, oltre a essere dei modelli di vita, ci svelano qualche segreto per permettere anche a noi di raggiungere le cime. Testi sacri e Santi che ci dicono quello che siamo diventati, anche se continuiamo a credere di essere sempre come prima. C'è in noi una frattura profonda causata dal peccato, ma anche dal non sapere bene giudicare, amare e vivere. Una frattura tra mente e cuore alla base del grande dolore che ci assale e assilla. E se l'uomo



è distrutto dal dolore, perché lontano da Dio e sfiancato da un cammino senza idee chiare, cioè «a caso», lo richiama il Cristo, quel Dio cui non avrebbe dovuto separarsi e che ci propone di risorgere con lui. Cristo, ritmo della nostra glorificazione! Il cammino inizia con il «desiderare la vita», senza accontentarsi dei surrogati e delle false consolazioni e prosegue nella direzione dell'integrità e armonia. Presso l'albero della conoscenza, don Marco Pratesi ci porta a conoscere le nostre dinamiche delle affettività umane e, di conseguenza, a conoscere il nostro vero punto debole. Accanto all'amore disinteressato, in noi c'è anche un altro tipo di amore: l'amore di sé, ma questo non è ancora il punto debole anche se spesso finiamo per volerci male pensando di farci del bene. Il vero problema non è la nostra povertà e miseria, ma il rifiuto di pentirci. Il problema è che pensiamo di sapere cos'è il bene. Dio ci può dire tutto quello che vuole, ma noi seguiamo la nostra strada, il

nostro giudizio, una nostra morale anche se vuota, perché pensiamo di sapere dove andiamo. In questo ci aiuta il Diabolos, il demonio, colui che opera la separazione tra Dio e l'uomo, tra il creato e l'uomo, che sovverte non solo l'ordine, ma anche la verità stessa ripetendoci che tutte le cose sono sullo stesso piano. Questo è il punto. Don Marco Pratesi mostra, infatti, che se l'uomo mette Dio sul proprio stesso piano, lo rinnega e disobbedisce - tanto per fare un esempio - diventa un gioco da bambini. A forza di non volerci far trasformare da Dio, siamo contenti di non vivere e siamo convinti di essere furbi, cerchiamo di «impadronirci della condizione divina, di arraffare i suoi beni alle sue spalle». L'albero del giudizio. La perla preziosa che cerchiamo è vedere Dio. Avere la fede senza desiderare di vedere Dio non è una fede autentica. Nelle altre religioni, ci si muove per l'amore della verità e per trovare la pace interiore, noi cristiani ci muoviamo per cercare il volto di Dio. Un cristiano deve cercare il volto di Dio. E bisogna mettere tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre forze per raggiungerlo. Se lasciamo la nostra anima in stato di peccato, essa diventa come una pietra che non ha nessun riflesso di luce. La ricetta è sempre la stessa: cercare la perfezione della carità ovunque, ispirandosi a Cristo e al Vangelo, vivere nella trasparenza. E soprattutto nella fiducia. Coloro che sono arrivati alla perfezione si sono sempre appoggiati non solo sull'entusiasmo personale, ma sulla fedeltà di Dio e la sua giustizia. Hanno lasciato che il loro cuore venga ritmato dai suggerimenti dello Spirito. Fondamento di ogni speranza è la Croce di Cristo. E ponendoci



di fronte ad essa che troviamo la salvezza. Come dice il salmo, le nostre sorgenti sono in Lui, la nostra salvezza è Lui e non l'intelligenza, la forza, la bravura e tanto meno la nostra giustizia. Presso l'albero della sapienza, il segreto che ci viene rivelato è quello di diventare liberamente, per amore, ciò che siamo già a causa del peccato. A causa del peccato siamo paralizzati... ed ecco Dio ci propone di salire sul lettuccio e farci portare davanti a lui. A causa del peccato siamo senza scampo. Siamo come uccellini sorpresi nel nido da un gatto affamato. Noi ci ostiniamo a cercare la forza. Invece serve solamente la fame e la sete. Per cercare Dio, la sua mano, il pane di vita, ci dice don Marco, bisogna avere solo la fame e la sete di Lui. Bisogna portare la nostra povertà e per ricevere la sua ricchezza. Come dicevamo, leggendo questo libro si trovano molte più cose di quelle sperate, più di questo non diciamo per non togliere al lettore la gioia di gustarne personalmente la bellezza.

Jean Jacques Ilunga